



# LA TERRA COMUNE

Anno 1 - Numero 19

Giornale di formazione e informazione

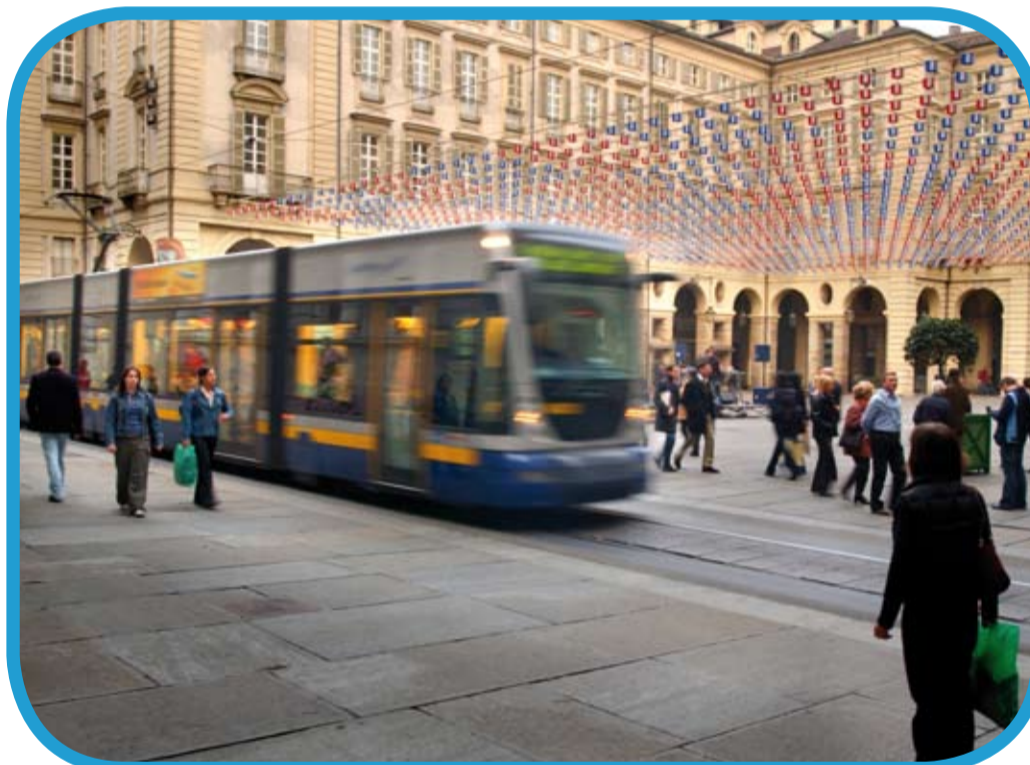
Mercoledì 18 novembre 2009

## Torino, perché non camminare ?

Nicola Favaro

Con l'assessore Maria Grazia Sestero abbiamo cercato una settimana fa di fissare date e dati relativi al rapporto tra Torino e i cantieri ferroviari che sono stati negli anni protagonisti di tante arrabbiate e peggio da parte dei cittadini coinvolti negli interminabili lavori del passante ferroviario. Oggi riprendiamo il discorso allargando l'immagine agli altri problemi della città e alle relative soluzioni.

**Secondo una recente classifica di Legambiente, Torino avrebbe peggiorato il proprio livello di vivibilità. Lei ha la stessa percezione?** Io vedo che a volte saliamo, altre scendiamo, a seconda di come vengono fatte le classifiche, ma il problema vero è lo sfioramento dei livelli massimi di inquinamento. Torino ha una collocazione geografica che la rende un vero e proprio stagno per le polveri e gli altri agenti inquinanti. Per questo insistiamo particolarmente su alcune misure ambientali e a tal fine abbiamo strutturato un vero e proprio piano di intervento, a partire dal potenziamento del mezzo pubblico: l'apertura anche solo del primo tratto della metropolitana ha dirottato sotto terra circa l'8% della mobilità privata. Dopo molti sforzi dovremmo arrivare nel giro di qualche mese ad avere alcu-



ne centinaia di autobus nuovi. Sui vecchi, grazie ai finanziamenti regionali, abbiamo messo i filtri antiparticolato, che bloccano la produzione di PM10 (*n.d.r.: polveri del particolato inferiori ai 10 micron e quindi inalabili*). **Quando vedremo circolare i nuovi autobus e quanti saranno?** Saranno in tutto circa cinquecento. I primi cento saranno comprati direttamente da GTT e saranno consegnati entro fine anno. Per gli altri quattrocento, la Regione sta predisponendo una gara e saranno pronti verosimilmente per la primavera prossima. Tutto questo lo facciamo soltanto con fondi locali, perché sono ormai anni che dal governo non arrivano i finanziamenti per i vettori di trasporto pubblico. **Quali sono le altre misure di incentivo al mezzo pubblico?**

L'elenco è lungo. C'è il "Park and ride", con due navette (le "Star 1 e 2") che collegano i parcheggi che stanno a corona del centro. Ci sono i due grandi parcheggi interscambio in periferia, che non è facile far funzionare davvero. Diciamo che per ora siamo soddisfatti soltanto del "Caio Mario", quello davanti alla Fiat Mirafiori. Nell'elenco non dimentico che solo pochi anni fa – e sempre senza alcun aiuto statale – Torino ha investito €80milioni nell'acquisto dei grandi tram. **Non mi ha ancora nominato il Car sharing... sta funzionando?** Torino ha sviluppato il più grande servizio di "Car sharing" che esista in Italia. Ad oggi ci sono circa 3mila abbonati e stanno aumentando.

segue a pagina 2

## Quella TAV no-stop



**Mappano, una città ma non un comune.** I cittadini da 10 anni tentano di ottenere un comune autonomo per la loro città di 8mila abitanti. I comuni limitrofi si oppongono per non rinunciare agli introiti fiscali e hanno fatto fallire il referendum consultivo.

pag.3

**Orihuela pioniere della ritmica maschile.** La Spagna è l'unica nazione che riconosca la ginnastica ritmica anche al maschile. Il ragazzo di Valencia ha vinto la sua battaglia e adesso ha una quantità di imitatori. Presto approderà al Cirque du Soleil.

pag.5

## L'autovelox che non ti aspetti

La legge prescrive che i controlli autovelox siano resi pubblici. Questa disposizione include gli apparati mobili. Il Comune di Torino ritiene sufficiente la comunicazione sul proprio sito. Per facilitare la... divulgazione pubblichiamo dove e quando la trappola scatta.

18/11/2009

- c. Grosseto
- c. Galileo Ferraris Str. Lanzo
- c. Salvemini
- c. Rosselli

19/11/2009

- v. Pietro Cossa
- c. Casale
- c. Allamano
- c. Ferrucci
- c. Vercelli
- c. Marche
- c. Settembrini
- v. Vigliani
- c. Orbassano

Postazioni fisse:

- c. Regina Margherita n. 401/A
- c. Moncalieri n. 113



**Lo "swapping" ha proprio tante facce.** Dalla letteratura erotica allo scambio commerciale tutte le declinazioni del baratto riscoperto ai nostri tempi. Un libro per spiegare ogni particolare, un agriturismo particolare e lo strano connubio tra una chiesa e un club.

pag.7

# Mamme in fabbrica e il bimbo accanto



Anna Zovetti

Ogni genitore sa bene quanto sia difficile conciliare lavoro e famiglia. Le mattine si trasformano in estenuanti corse nel traffico cittadino per accompagnare prima i figli all'asilo e poi arrivare in orario al lavoro. E a sera la scena quasi identica si ripete quando dall'ufficio si torna, finalmente, a casa. Eppure non deve essere necessariamente così. Ci sono alcune buone iniziative che le aziende possono intraprendere per facilitare la vita dei loro dipendenti, ed in particolare quella delle donne, che oltre alle otto ore di lavoro si sobbarcano anche il 77% del carico domestico e della cura dei figli. Un esempio è l'asilo nido della Ferrero S.p.A. che ha aperto i battenti il 14 settembre scorso. La struttura di Alba, fortemente voluta dalla famiglia Ferrero, è in grado di ospitare sessanta bambini di età compresa tra i tre mesi ed i tre anni. I posti sono destinati ai figli dei dipendenti assunti a tempo indeterminato e, in numero variabile da tre a sei, ai bambini residenti nel comune di Alba in-

seriti nelle graduatorie dell'asilo comunale. Il nido è stato realizzato nelle vicinanze dello stabilimento, con materiali ecosostenibili, prestando attenzione all'isolamento termico e alla salvaguardia dell'ambiente. La struttura è gestita dalla società Orsa, specializzata in servizi educativi e ricreativi per i minori, e si avvale della consulenza psico-pedagogica della fondazione "Movimento Bambino". Una nota positiva va aggiunta sotto il profilo economico: la maggior parte dei costi di funzionamento sono sostenuti dalla Fondazione Ferrero, così le rette risultano particolarmente ridotte, da €100 a €250: un asilo nido privato richiede in media nella nostra regione una retta media mensile di €550. I benefici per chi usufruisce di un asilo aziendale sono tanti: meno corse nel traffico, meno stress, e soprattutto la tranquillità di sapere che il proprio figlio è a pochi passi di distanza. Ma sono altrettanti anche i vantaggi per l'azienda: la possibilità di portare i figli in asilo aziendale favorisce la puntualità dei dipendenti e diminuisce le assenze, a tutto vantaggio della produttività.

## Torino, perché non camminare ?

segue da pagina 1

do le stazioni, che sono ormai anche nelle circoscrizioni più periferiche. Certo rimane un servizio di nicchia, per quanto valido: sono tutte automobili nuove e l'uso condiviso limita l'occupazione del suolo pubblico. **E sulla bici, il mezzo di trasporto meno inquinante, come sta procedendo il Comune?** Anche lì, cheché voi scriviate (vedi TC n°15, ndr), stiamo andando avanti. Abbiamo costruito 50 nuovi chilometri di piste ciclabili. Siamo arrivati a 120Km totali e continueremo fino a completare i 200 previsti. Abbiamo installato, su richiesta,

centinaia e centinaia di stalli per le biciclette, che testimoniano dell'aumento reale di un nuovo autentico mezzo di trasporto. Nel 2003 i cittadini che usavano stabilmente la bicicletta erano circa l'8%; nel 2005 si era passati al 10%. Io credo che oggi si sia ancora saliti di altri due o tre punti oltre il 10%. Nel 2006 abbiamo anche vinto il primo premio come "Città amica della bicicletta". **A che punto siamo invece sull'altro versante, sulla riduzione dell'uso del mezzo privato?** Ci stiamo affidando anche qui ad una pluralità di interventi. In primo luogo alle cosiddette "buone pratiche", come il "Park and ride" o i parcheggi di interscambio. Ci sono poi anche i divieti: noi abbiamo applicato tutti quelli regionali. Su richiesta dei comuni della cintura abbiamo prorogato, ma solo fino a Gennaio, il blocco delle auto Euro2 diesel. Abbiamo creato già nel 2005 la "Ztl ambientale" per tenere fuori dal centro anche le Euro2 a benzina. Abbiamo nel 2004 introdotto le telecamere per sanzionare il mancato rispetto della Ztl. Non so se si ricorda le polemiche che ci furono, ma ad oggi possiamo dire che abbiamo fatto bene perché le sanzioni si sono ridotte ad una quota fisiologica. **Qual è il risultato di questi interventi?** I dati sono molto incoraggianti e ci dicono che il 67,7% della mobilità nella zona centrale avviene con mezzo pubblico. Certo è anche l'area meglio servita di tutta la città, forse persino troppo. **In che senso "troppo"?** Nel senso che secondo me vivremmo meglio se imparassimo a muoverci di più a piedi, soprattutto considerato che spesso non ci si deve spostare per lunghe distanze. **La colpa potrebbe essere della città che è**

**poco... "pedonabile"?** No, credo sia soltanto la cattiva abitudine, anche perché abbiamo in questi anni aumentato e non solo in centro le zone pedonali. **Colpisce di questi giorni che la sua proposta tutt'altro che sconvolgente di estendere la Ztl stia sollevando un vespaio. Come se lo spiega?** Prima di tutto Torino è la città più motorizzata d'Italia. In secondo luogo in moltissime zone non c'è congestione di traffico. Anche il centro ha viali grandi che permettono un transito scorrevole a quasi tutte le ore. Ecco perché diventa difficile far passare anche solo un allargamento come quello di cui stiamo discutendo: parliamo di una estensione di un divieto mattutino e di sole tre ore, e che allarga la zona da 1 a 2,5 Km. È una misura limitata, ma i media cittadini invece di informare tendono ad ingigantire difficoltà e disagi. **Ce l'ha con qualcuno in particolare?** Prendo semplicemente atto che i due giornali con le pagine dedicate alla città, Repubblica e La Stampa, non fanno mai promozione positiva e si scordano di parlare, per fare un esempio, degli effetti nocivi del traffico sulla salute. **Si riferisce agli effetti delle auto inquinanti?** Non solo. Le nuove evoluzioni dei motori, dal metano all'elettrico, porteranno ad auto che produrranno sempre meno particolato, che è il vero inquinante. Ma non basterà, perché il PM10 continuerà ad essere prodotto dall'azione di sfregamento e rotolamento delle auto. L'inquinamento non si risolverà quindi con le nuove vetture ecologiche, come alcuni invece vanno sostenendo. **Cosa fare dunque per non "morire di smog"?** C'è solo una soluzione al problema: il traffico va limitato

il più possibile. Oggi in media ci si sposta con l'auto a Torino per un percorso di 2km. Visto che si tratta di una media, ci sarà qualcuno che usa la macchina per tragitti più lunghi, ma ce ne sono anche altri che la usano per fare 500 metri. E comunque anche 2km sono un tragitto perfettamente fattibile a piedi. **Cosa le suggerisce questo?** Che c'è una parte degli automobilisti che ha bisogno dell'auto per lavorare o per altri motivi validi, ma c'è una grossa fetta che si potrebbe spostare su mezzi di trasporto dolci, come la bicicletta, o le proprie scarpe. O no?.

"Torino sta cambiando" - n°2 - segue



**Direttore**

Giorgio M. Viglino

**Capo Redattore**

Nicola Favaro

**Art Director**

Camillo Viglino

**Redazione**

via Drovetti 20 10138 Torino

Tel 0110461886-Fax 011

0461887

tc@terracomune.com  
www.terracomune.com



**Società editrice**

Dinamo Società Cooperativa

via E. De Amicis 2

28053 Castelletto Ticino (NO)

**Pubblicità:** C.S.T. Group S.r.l.

via Salerno 31 10152 Torino

Tel. 011544494 Fax 0115920562

terracomune@dalidea.com

**Stampato da:** Sarnub

Stabilimento di Cavaglià (BI)

in attesa di autorizzazione dal

Tribunale di Verbania

# Mappano una città ma non un comune

Paolo Morelli

Mappano è una comunità di 8mila abitanti che vorrebbe ma non riesce a diventare Comune. Il territorio della cittadina è attualmente suddiviso fra Borgaro, Caselle, Leini (parte della zona industriale Fornacino) e Settimo (piccola fetta dell'area Bor. Set.To.). La battaglia è ormai decennale e il referendum consultivo che avrebbe dovuto porvi fine domenica scorsa non si è svolto. Tre dei sindaci interessati (Borgaro, Leini e Settimo) hanno fatto ricorso al TAR, che come di consueto ha sospeso tutto. La delibera regionale che istituiva il referendum del 15 novembre, datata 29 luglio 2009, è stata respinta dalla magistratura amministrativa per mancanza di urgenza. La Regione presenterà subito ricorso al Consiglio di Stato perché il vizio di forma non sussiste, e comunque c'è tempo fino a gennaio. Francesco Grassi, presidente del comitato "Mappano Comune", spiega: «Gli enti locali hanno impedito ai cittadini di votare dopo che erano già stati spesi il 70% dei fondi relativi alla consultazione. Un autentico spreco». L'opposizione da parte dei sindaci è ferma. Il più "agguerrito" è Ivano Coral, sindaco di Leini. Il 22 ottobre scorso ha inviato una lettera ai cittadini lenicesi per invitarli a votare "No" al referendum. Scriveva: «Per evitare aumenti di tasse o perdite di servizi sul territorio, Vi invita-

mo a votare No». La perdita di una parte dell'area industriale, secondo il sindaco, toglierebbe a Leini «... fonti di tassazioni che le industrie pagano al Comune (ICI (sic!) – Addizionale IRPEF – TARSU)». Gli abitanti vivono problemi grotteschi: capita che due persone che abitano a 50 metri di distanza, per chiamarsi al telefono debbano pagare con tariffa locale anziché, come da logica, con quella urbana. Il sindaco di Borgaro, Barrea, aveva impostato la propria campagna elettorale sulla creazione del Comune di Mappano, lista "Barrea Sindaco: insieme per Borgaro e Mappano". Poi ha presentato ricorso contro il referendum. Importante fattore decisionale è l'area Bor. Set.To., che ricade nella zona borgarese di Mappano (e anche in quella settimese, seppure in minima parte). Le ex-terre agricole oggetto di tanti appetiti, strette fra Borgaro, Torino e Settimo furono acquistate negli anni '60 dalla Sogene (con partecipazione della banca del Vaticano) per costruire una città "satellite" di 60 mila abitanti. Fallito il progetto (e fallita la Sogene, abbandonata dallo sponsor romano) i terreni passarono alla società Bor.Set.To., controllata principalmente dal Gruppo Ligresti, we da Cogedil e Derio. Regione, Provincia e comuni interessati cercarono a fine anni '90 di riacquistarla senza successo. Fino al compromesso di qualche anno fa: una parte dell'area sarà edificabile per



Ligresti e soci a patto di cedere il resto agli enti pubblici. Intanto il valore del terreno è schizzato da €5 a €150 al metro quadro. Dagli uffici del Comune di Settimo spiega: «Noi non siamo coinvolti perché non abbiamo nessun legame storico e culturale con Mappano. Vogliamo solo che la nostra parte di area Bor.Set.To. assegnata a Mappano non cambi destinazione: continui a far parte del progetto "Tangenziale verde"». La parte non edificabile si unirebbe al parco previsto nei pressi della tangenziale per limitare l'inurbamento. Infine i problemi ecologici. Il centro di compostaggio di Borgaro scarica nelle fogne di Mappano, dove il tubo che convoglia gli scarti si restringe; una forte pioggia fa traboccare

i tombini portando alla luce di tutto. Poi la discarica di Basse di Stura, vicina anche a Mappano, fa sentire i suoi maleodoranti effetti. Citiamo un rapporto dell'Arpa del 2003: «[...] i risultati ottenuti indicano un incremento del rischio per alcune cause di morte nei pressi della discarica di Basse di Stura». Intanto i mappanesi, hanno votato egualmente (1800 persone), un voto simbolico che ha preceduto una fiaccolata alla quale ha partecipato un migliaio di persone. Argomenta ancora Francesco Grassi: «L'ultima speranza è una proroga alla delibera che istituisce il referendum. Altrimenti ricominceremo dall'inizio». Ora attendiamo i pareri dei sindaci che non siamo ancora riusciti a contattare.

## Co-housing ritrovarsi in una dimensione umana

Marco Magnone

Anche a Torino (via Cottolengo 4) è arrivato il primo esempio concreto di "co-housing", finora in voga soprattutto nel nord Europa. Il co-housing è un modello abitativo che permette di superare la proverbiale solitudine metropolitana, potendo usufruire di spazi comuni e servizi extra risparmiando anche sulle spese; può essere applicato anche lontano dalle città, in piccoli villaggi abbandonati o casolari solitari. In altre parole: più socialità, qualità della vita e risparmio, a patto che ci si dia una mano tra "co-abitanti" e si abbia un minimo di elasticità rispetto alla condivisione degli spazi comuni e delle regole condivise. Un po' come succede già da molti anni negli alloggi presi in affitto da studenti, in cui ognuno ha la propria stanza privata, e poi divide cucina, bagno e cantina con gli altri. A Torino il merito di questa nuova iniziativa va ascritto all'associazione "CoAbitare", che da tempo promuove il co-housing in città e dintorni. Racconta Matteo: «Non volevamo più vivere in un condominio che fosse un insieme di tante cellette stagne separate, ma in un ambiente a misura d'uomo, ecosostenibile, dove poter stringere rapporti gli uni con gli altri, aiutandoci a vicenda». Una volta trovato il condominio, i futuri coabitanti hanno fondato una cooperativa edilizia, "NumeroZero", per poterlo acquistare. In Italia, infatti, il cohousing non è contemplato dalla leg-



ge, quindi come gruppo spontaneo non sarebbe stato possibile comprare l'immobile. «Contemporaneamente sono iniziati gli studi per la ristrutturazione – continua Matteo – Abbiamo ricavato otto appartamenti più le aree comuni: cortile, terrazza, salone, sala polivalente e cantina.» I lavori pesanti sono iniziati a novembre e dovreb-

bero terminare entro il 2010, con un comune denominatore: «Vogliamo realizzare un condominio ecosostenibile e a risparmio energetico, che rientri nella classe B. Per esempio, metteremo il sottotetto con fibre di legno isolanti, utilizzeremo sughero, pavimenti radianti a bassa temperatura e pannelli solari». I servizi comuni saranno,

oltre agli spazi appositi, la spesa (con la costituzione di un Gruppo d'Acquisto), le lavanderie al piano (ricavate negli ex bagni sul ballatoio) e il giardino interno. Come dividersi i compiti? «Decideremo tutti insieme, andando incontro alle esigenze e inclinazioni di tutti. Possiamo sia specializzarci ognuno in qualcosa, oppure fare a rotazione seguendo dei turni. Da marzo ci vediamo una volta alla settimana, per conoscerci meglio e risolvere di volta in volta i problemi. Quando si porrà la questione, troveremo la soluzione migliore». Un po' come la scelta dei compagni di avventura, punto molto delicato e decisivo per la buona riuscita dell'intero progetto: «Ci si sceglie reciprocamente, tra chi arriva e chi già c'è. Facciamo vedere la casa, ci conosciamo passando un po' di tempo assieme, e spesso scatta il colpo di fulmine. Ora c'è ancora un alloggio vuoto, con diversi candidati a entrarci. Se tutti confermeranno il loro interesse, dovremo scegliere noi. Sarà antipatico, ma non ci sono alternative.» Un ultimo dubbio prima che scatti il colpo di fulmine: quanto costa diventare coabitanti di via Cottolengo 4? Dai 2000 ai 2500 €/m<sup>2</sup> a seconda di parametri come l'esposizione, il piano o l'affaccio su piazza Repubblica, nel caso specifico. «Ed è una cifra "chiavi in mano", già comprensiva di tasse, spese notarili, lavori e tutto il resto». Info: [www.coabitare.org](http://www.coabitare.org); [www.cohousing-numerozero.org](http://www.cohousing-numerozero.org)

# Entro tre anni treni (svizzeri ?) per tutti

n.f.

La Regione non affiderà più a Trenitalia la gestione del servizio di trasporto ferroviario del Piemonte. La notizia ufficiale di qualche giorno fa sancisce una rottura ormai evidente: quello che fino ad oggi era un monopolio, diventerà terreno di contesa economica, ovviamente dopo una serie non breve di passaggi burocratici. La liberalizzazione voluta della Giunta Bresso si rifà in particolar modo alle esperienze nord-europee e si basa sulla divisione e sulla messa a gara di porzioni di territorio. Tre i lotti messi subito a gara in regione: "Piemonte nord-orientale" (Biella, Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola), "Piemonte sud orientale" (Asti, Alessandria e i collegamenti per Genova) e la linea Torino-Milano. I due lotti rimanenti per coprire tutto il territorio andranno a gara in una seconda fase, "Piemonte sud occidentale", perché è ritenuto meno attrattivo dal punto di vista economico e l'altro, riguardante i collegamenti metropolitani di Torino, perché non sono ancora terminati i lavori sulla rete ivi compreso il passante cittadino. La base per la liberalizzazione del servizio ferroviario è la separazione tra il soggetto che possiede la "rete" (cioè le rotaie, in Italia dal 2000 in mano a RFI) da chi gestisce il servizio (cioè i treni). Trenitalia, gestore unico dei treni piemontesi, è il vero responsabile del pessimo servizio degli ultimi anni, a detta di pendolari e amministratori. Chiarissima come sempre la presidente Bresso, che senza giri di parole, di fronte all'ennesimo aumento richiesto da Trenitalia, aveva risposto: <Non è vero che pagando di più si ottengono servizi migliori. A partire dal 2002 la regione Piemonte ha autorizzato un aumento delle tariffe dei treni regionali del 12% in cambio di un miglioramento della qualità. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: treni più lenti e più sporchi>. Meglio quindi liberalizzare, attivare la concorrenza e cercare così di raggiungere l'obiettivo. L'assessore regionale ai trasporti Bo-

rioli: <L'obiettivo non è tanto risparmiare quanto migliorare il servizio: vincerà chi darà più garanzie in questo senso>. Lunghi i tempi previsti dal crono-programma: per le aziende, che potranno essere pubbliche o private, italiane o straniere, ci sarà tempo fino al 9 dicembre per presentare la "manifestazione di interesse" e poi, ma solo per quelle ritenute idonee, fino a metà

febbraio per la predisposizione dell'offerta vera e propria. Da quel momento molto è affidato alla velocità della burocrazia e agli eventuali ricorsi, per un massimo comunque non superiore a tre anni. Oltre a Trenitalia, che continuerà a gestire il trasporto regionale fino all'assegnazione, in gara ci sarà quasi sicuramente anche la giovane e rampante "Arenaways", che lancia già il

suo "Rapido" sui binari virtuali del sito. Gli altri possibili/probabili contendenti saranno: GTT, Ferrovie Nord, il gestore ferroviario lombardo, "Transdev", il gruppo francese che in Italia gestisce già alcuni servizi autobus metropolitani, Arriva, azienda inglese che controlla tra l'altro anche la Sadem, la Deutsche Bahn, le ferrovie tedesche, e FFS, le ferrovie svizzere.



## Il progetto "Diogene" produttore di arte

Giulia Guazzora

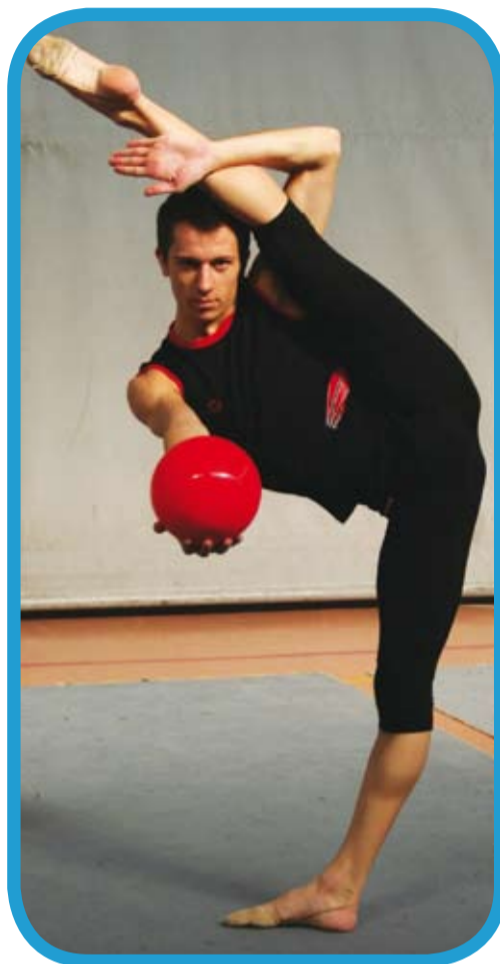
Non viaggia, ma fa fermate artistiche. Non trasporta persone, ma conducenti e passeggeri producono arte. È un tram anomalo quello che sosta da fine settembre su un binario inattivo situato tra corso Regio Parco e corso Verona. Il progetto, reso possibile grazie al sostegno della Regione Piemonte, della Compagnia San Paolo e della Gtt, si chiama "Diogene bivacco urbano". L'intento è quello di mettere in risalto la figura dell'artista e di avvicinare i cittadini all'arte rivalutando ogni spazio disponibile in città. Diogene, filosofo greco nato nel 413 a. C. abitava in una botte, convinto che la povertà e il rifiuto delle

convenzioni fossero l'unica via per arrivare alla felicità. Allo stesso modo il tram, alimentato interamente con pannelli solari, ha un arredamento molto essenziale, per cercare di creare un ambiente che favorisca le ispirazioni artistiche: al posto dei sedili c'è un letto a castello; un lavello, due fornelli e un tavolino occupano lo stretto spazio del corridoio. In fondo alla carrozza addio obliteratrice, ora c'è una scrivania ed una libreria. E, infine, alla cabina di pilotaggio, fornita all'interno anche di un wc da campeggio, si siederà fino a venerdì Nico Dockx, artista belga selezionato attraverso un bando internazionale, lo stesso che ha portato avanti in questi mesi il progetto Floating Territories. <Si tratta - spiega

l'autore - di un lavoro di collaborazione con altri artisti da cui sono nate opere visive, tracce sonore>. Dockx accompagnato dagli artisti Pol Matthè, Helena Sidiropoulos e Jochem Vanden Ecker ha costituito un gruppo di lavoro, che ha coinvolto anche gli studenti delle Accademie di Anversa e di Torino. Per chi vuole vedere all'opera Nico e gli altri artisti, l'ultimo appuntamento creativo è fissato per venerdì dalle 18.30. Il tram diventerà la sede di "Progetto Diogene" per quattro anni; uno spazio che sarà vissuto come luogo di progettazione e nel quale saranno ospitati incontri, mostre, workshop e conferenze. Tra i progetti futuri anche una biblioteca specializzata in testi d'arte aperta gratuitamente al pubblico.



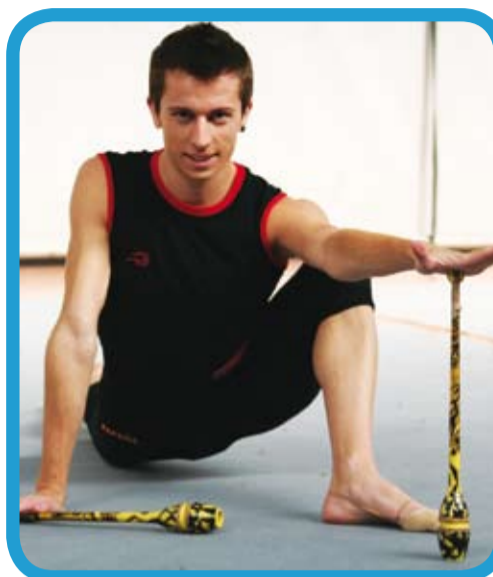
# Orihuela pioniera della ritmica maschile



Ilaria Leccardi

«A volte è stato difficile. Ci sono state le prese in giro, gli occhi che mi guardavano in modo strano. Le giudici di gara che non mi volevano accettare. Ma io sono andato avanti, ho condotto la mia battaglia senza sosta, tutto per portare avanti un sogno. Un sogno che non immaginavo potesse trasformarsi in qualcosa di così grande». Rubén Orihuela Gavilan ha 22 anni e vive a Sedaví, piccolo borgo a sud di Valencia, dove è nato e tutti i giorni si allena. Ha un fisico sottile, maniere gentili e la determinazione di chi ha dovuto lottare per raggiungere un obiettivo. Rubén è un ragazzo che si è inventato una disciplina, o meglio ha aperto le porte a chi come lui uno sport a tutti i costi lo voleva praticare, pur non avendone in teoria il diritto. E per farlo ha dovuto

sconfiggere i pregiudizi e la discriminazione di genere che, al contrario della quasi generalità dei casi, gravava sul sesso maschile. Lo sport è la ginnastica ritmica, la disciplina delle Farfalle, come vengono chiamate le ginnaste della nazionale italiana, quella delle campionesse efebiche dell'Est e degli allenamenti massacranti per raggiungere una scioltezza da contorsionisti. La battaglia di Rubén comincia all'età di 11 anni, nel 1998, quando entra per la prima volta in palestra, innamorato dello sport che praticavano le sue compagne di scuola. Una battaglia che trova pace solo al raggiungimento di un traguardo storico, a maggio di quest'anno: grazie all'intervento del Ministero per le Pari Opportunità, la Federazione Spagnola di Ginnastica viene obbligata a far disputare il primo campionato nazionale maschile di "ritmica". «Ho partecipato alla mia prima gara due mesi dopo essere entrato in palestra, alla fine del 1998 – spiega Rubén, che oggi oltre ad allenarsi quotidianamente con ginnastica e alletto trasmette la propria passione a bimbe e bimbi della città – eppure per tanti anni si è trattato solo di tornei fuori dal circuito federale o incontri amichevoli. Nel 2005, ho preso parte al mio primo Campionato Nazionale di Spagna, riservato alle donne, gareggiando nella categoria Open, ossia fuori classifica, e totalizzando il 14° punteggio totale. Poi ho continuato, non saltando mai un'edizione, mentre mi affiancavano nuovi ragazzi che praticavano questa disciplina. Nel 2008 ho chiuso addirittura 2° nella classifica unificata uomini-donne». Un risultato comunque relativo, perché non ufficialmente riconosciuto. Quindi, nel 2009, la svolta, con l'istituzione del primo campionato maschile, al quale in tutto partecipano 11 ragazzi. «Sono diventato campione di Spagna, il primo della storia. Non mi sembra ancora vero». Ma quello di Rubén è un risultato storico anche a livello internazionale, perché finora nessun altro paese ha aperto non agli uomini nella "ritmica". Oggi in quasi tutte le società spagnole di ginnastica c'è almeno un ragazzo che maneggia palla, fune, clavette, nastro e cerchio. «Adesso sono un po' stanco – spiega il ginnasta mostrando con orgoglio la serie infinita



ta di medaglie e gli indumenti di gara che lui stesso disegna e che la madre cuce – non credo che la mia carriera andrà avanti ancora per molto, probabilmente mi ritirerò il prossimo anno. Se fosse per me vivrei di ritmica, praticandola, insegnandola, trasmettendo i suoi segreti, ma la ginnastica è uno sport che non dà da vivere. Sto aspettando la chiamata del Cirque du Soleil, che dopo l'audizione a cui ho partecipato dovrebbe aprirmi le porte della compagnia». Un'altra strada attraverso cui Rubén farà emozionare: «Per me è la cosa più importante. Io sono molto preciso, mi soffermo sui dettagli di ogni esercizio, ma piuttosto che sentirmi dire che la gara è stata tecnicamente perfetta, preferisco che il pubblico mi dica che l'ho fatto commuovere».



## Riciclin riciclando arriva il "D-Droid"

Riccardo Ghezzi

La sensibilizzazione sempre più marcata sui temi che riguardano l'ambiente investe anche il mondo del design, che risponde con la propria voce da solista anche se in tono con il resto del coro. Un progetto che va in questa direzione è la piattaforma multimediale "D-Droid" ([www.d-droid.com](http://www.d-droid.com)), lanciata in giorni di fermento (ricordiamo "Uniamo le Energie" ad ottobre presso Torino Esposizioni) dal laboratorio creativo "Dimomedia Lab". Un sito internet creato con l'obiettivo di dare nuova vita ai rifiuti. La tag-line "Don't waste you waste! – Non buttare via tutto" riassume il concept del portale: invitare chiunque a costruire qualcosa di nuovo, utile e bello a partire da ciò che non si usa più. Seguendo il principio di La-

voisier per cui "nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma", D-Droid sfida a inventare oggetti di ogni tipo partendo da quattro categorie: gioielli, lampade, accessori e "droidi", ovvero piccoli robot che prendono forma da bulloni, bottoni o semplici cappucci per le biro. Non vi sono però limiti all'estro: nel caso in cui si presentassero opere non collocabili all'interno delle precedenti categorie, la possibilità di ampliare il raggio d'azione sarebbe sempre possibile. L'iniziativa parte dall'ambiziosa volontà di voler ri-educare le persone al ri-utilizzo degli oggetti non in uso. Un altro aspetto provocatorio è quello di cercare di rendere "fashion" un atteggiamento verso il mondo che è ancora purtroppo considerato demodé. Il "recycled lifestyle", ovvero la filosofia di condurre la propria esistenza tenendo conto

dell'ambiente in cui si è inseriti, è ad oggi lungi dall'essere consolidata. Accumulare oggetti per poi disfarsene resta uno dei tanti modi per sfoggiare il proprio status sociale. D-Droid si mobilita per mostrare come la sostenibilità ambientale sia invece una risorsa inestimabile, persino per quella cerchia più snob che si ostina a trascurarla. Per chiarire ulteriormente le idee, efficace il motto: "Il design rifiuta il rifiuto". Soddisfatto Massimo Sirelli, art director e fondatore di Dimomedia Lab: «All'iniziativa stanno partecipando numerosi giovani talenti, in parallelo con alcuni art creator già affermati. Stiamo utilizzando il social network Facebook come piattaforma principale di comunicazione, all'interno della quale è andato delineandosi un gruppo aperto a tutti i creativi». Grazie a Facebook e senza ancora alcun

piano di comunicazione "aggressivo", il portale dalla fine di settembre, ha raccolto una quarantina di progetti. Ma è soltanto l'inizio, dal momento che presto verrà aperto un workshop presso lo IED, dove proprio Massimo Sirelli insegna, e saranno inaugurati altri canali di presentazione. «Dimomedia Lab ha la struttura di uno studio di comunicazione, ma non si pone alcun limite – precisa Sirelli – preferiamo definirci laboratorio creativo proprio perché siamo una sorta di palestra in cui le idee nascono e si sviluppano, puntando soprattutto all'innovazione. Il nostro studio è composto da persone che non si limitano ad essere tecnici specializzati in un particolare settore, ma sono appunto veri creativi che vedono in qualunque ambito la possibilità di sviluppare una potenzialità inedita».

# TFF si cala nella realtà di ogni giorno



## Mauro Ravarino

Era il 1977 e le fabbriche a Torino e nei dintorni erano in subbuglio. A Leini la multinazionale Singer aveva deciso di chiudere la fabbrica, lasciando per strada oltre 2 mila lavoratori. Intanto una radio raccontava le loro lotte, alternandole alla musica degli Area e di Fabrizio De André. È il 2009, ora gli operai si arrampicano sui tetti per uscire dall'invisibilità. Parte proprio dallo scorso agosto il viaggio a ritroso del documentario di Pietro Balla, "Radio Singer". Uno sguardo personale su una dimensione collettiva. Perché, talvolta, più si è soggettivi più si è oggettivi: <Ho solo cercato di ricreare la memoria attraverso l'invenzione> ha detto l'autore durante la presentazione del suo film al "Torino Film Festival" versione Gianni Amelio (in programma fino a sabato). Il lavoro di Balla è uno dei 14 che compongono la sezione "italiana.doc", il concorso rivolto ai documentari, un genere che sta vivendo una vivacità stilistica e produttiva che forse non ha pari nel cinema. Sgretolati i confini labili tra finzione e realtà, ha sviluppato un discorso espressivo sempre più stratificato. Lo testimonia anche il premio internazionale "Cult, il cinema della realtà": 14 film da tutto il mondo.

## Italiana.doc.

Sono storie di lavoro, di immigrazione, di famiglia e di guerra. Come quella di Stefano Savona ("Piombo Fuso"), che nel gennaio 2009, sfruttando una falla nel dispositivo che isola Gaza, riesce a entrare nella striscia bombardata dagli israeliani e così a raccontare per immagini la vita quotidiana di una città allo stremo delle forze. Ogni film della sezione curata da Davide Oberto (con la collaborazione di Francesco Gai Via e Luca Cechet Sansoé) è anticipato per tre minuti dalla serie "From Zero",

la tv che segue la vita degli sfollati delle tendopoli abruzzesi. Dove ha vissuto, per esempio, Emiliano Dante che ha realizzato a Collemaggio un lungometraggio, "Into the Blue", in cui le storie reali si mescolano ad altre immaginate. Poi quattro grandi città: a Roma, Andrea Segre in "Magari le cose cambiano" ricostruisce la speculazione edilizia di Porta Nona; a Bari, Federica Di Giacomo in "Housing" racconta la lotta per la casa; nel capoluogo lombardo, Sergio Basso in "Giallo Milano" si intrufola in una delle Chinatown più grandi e vecchie d'Europa; a Napoli, Marcello Sannino in "Corde" segue la vita di Ciro Pariso, giovane pugile napoletano ex campione d'Italia, che sogna la normalità nel difficile quartiere di Ventaglieri. La condizione operaia è al centro di "Interporto" di Marco Santarelli, un viaggio in presa diretta nella "città dei container" più grande d'Italia a Bologna, e "Je suis Simon" di Fabrizio Ferraro: Simone Weil lavorò nel 1934 alla Renault dell'Ile Seguin, sobborgo parigino che oggi sta per diventare un quartiere residenziale della scienza e dell'arte. "The Cambodian Room" ritrae la fotografia border-line di Antonie D'Agata, mentre "Famille, La casa del padre", "Valentina Postika in attesa di partire" e "Il Vangelo secondo Maria" indagano l'ambiente familiare.

## Premio Cult.

Nato dalla collaborazione con il canale satellitare Cult è una delle novità del ventisettesimo TFF. A vincerlo (20 mila euro) sarà il miglior documentario internazionale selezionato in mezzo a un collage di visioni dal Giappone alla Russia, dalla Cina all'Europa, fino agli Stati Uniti dove Jonathan Demme, il regista di "Philadelphia", torna per la seconda volta sul palco di Neil Young con "Trunk Show", in programma oggi alle 14.45 (Massimo 3).

## Il programma

**Cinema Massimo - SALA 1**  
 9.30 *Torso* di Yutaka Yamazaki  
 11.45 *The Blind* di Nathan Silver  
 14.30 *Bomber* di Paul Cotter  
 17.30 *Zha Lai Nuo Er* di Ye Zhao  
 20.00 *Walls and Borders* di AA. VV.

**Massimo - SALA 2**  
 11.00 *Born to be bad* di Nicholas Ray  
 14.00 *55 days at Peking* di Nicholas Ray  
 17.15 *John Wayne hated horses* di Andrew T. Betzer  
 17.15 *Dial m for mother* di Eli Cortiñas  
 17.15 *Ne change rien* di Pedro Costa  
 20.30 *Brustulein* di Davide Rizzo  
 20.30 *Risate di gioia* di Mario Monicelli  
 La proiezione sarà presentata da Mario Monicelli

**Massimo - SALA 3**  
 09.15 *La bocca del lupo* di Pietro Marcello  
 11.15 *45365* di Bill Ross IV, Turner Ross  
 14.45 *Neil young trunk show* di Jonathan Demme  
 Recordações da casa amarela di João César Monteiro  
 17.00 Incontro con Mario Martone  
 20.00 *Anaglyph tom (tom with puffy cheeks)* di Ken Jacobs  
 22.30 *General electric theater - high green wall* di Nicholas Ray  
 22.30 *Wet dreams / wet dreams* di AA. VV.

**Cinema Nazionale - SALA 1**  
 09.30 *Pink subaru* di Kazuya Ogawa  
 11.30 *Van diemen's land* di Jonathan auf der Heide  
 15.00 *Interporto* di Marco Santarelli  
 17.00 *Carmel* di Cédric Venail  
 17.00 *Maniquerville* di Pierre Creton  
 20.30 *La cosa giusta* di Marco Campogiani  
 22.30 *Into the blue* di Emiliano Dante

**Nazionale - SALA 2**  
 09.45 *Run for cover* di Nicholas Ray  
 11.45 *La nuit américaine* di François Truffaut  
 14.30 *Merry christmas mr. lawrence* di Nagisa Oshima  
 17.30 *La straniera* di Marco Turco  
 20.00 *The lusty men* di Nicholas Ray  
 22.15 *Kshikei* di Nagisa Oshima



**Cinema Greenwich - SALA 1**  
 10.00 *Notturmo stenopeico* di Carlo Michele Schirizzi  
 10.00 *Solo questo mare* di Rossella Schillaci  
 10.00 *La conquista dell'america* di Mattia Petullà  
 10.00 *Riviera 91* di Gabriele Di Munzio  
 10.00 *Absence* di Patricia Boillat, Elena Gugliuzza  
 12.00 *Magari le cose cambiano* di Andrea Segre  
 14.45 *Ghost town* di Zhao Dayong



18.30 *Corde* di Marcello Sannino  
 20.00 *Valentina postika in attesa di partire* di Caterina Carone  
 22.00 *In bloom* di Salvatore Cutaita, Emanuele Vara  
 22.00 *Dyslexia* di Gabriele Gianni  
 22.00 *Scordati* di Progetto Funes  
 22.00 *Tommasina* di Margherita Spampinato

**Cinema Greenwich - SALA 2**  
 hair di Milos Forman  
 11.15 *Pusher II* di Nicolas Winding Refn  
 14.30 *A woman's secret* di Nicholas Ray  
 17.15 *Valhalla rising* di Nicolas Winding Refn  
 20.15 *In a lonely place* di Nicholas Ray  
 22.30 *Fear x* di Nicolas Winding Refn

**Cinema Greenwich - SALA 3**  
 09.00 *Pages arrachées* di Sylvain George  
 14.15 *H.p. lovecraft's the dunwich horror and other stories* di Ryo Shinagawa  
 14.15 *Sekishoku elegy* di Seiichi Hayashi  
 14.15 *Highway jenny* di Masaaki Fukushi  
 14.15 *Tori no uta* di Yoshitaka Amano  
 17.30 *Les racines du brouillard* di Dounia Bovet-Wolteche  
 17.30 *Vidéocartographies: aïda, palestine* di Till Roeskens  
 20.30 *Grandmother* di Yuki Kawamura  
 20.30 *Resisim* di Yonatan Haimovich  
 22.15 *Hors saison* di Jean-Claude Cottet  
 22.15 *My own private library* di Beate Kunath

**Cinema Ambrosio - SALA 1**  
 09.30 *Chi l'ha visto* di Claudia Rorarius  
 11.30 *Nord* di Rune Denstad Langlo  
 14.30 *Fantastic mr. fox* di Wes Anderson  
 17.15 *Welcome* di Philippe Lioret  
 19.30 *Adás* di Roland Vranik  
 22.00 *Tetro-segreti di famiglia* di Francis Ford Coppola  
 La proiezione sarà preceduta dalla consegna del Gran Premio Speciale TFF a Francis Ford Coppola.

**Cinema Ambrosio - SALA 2**  
 09.15 *Non ma fille, tu n'iras pas danser* di Christophe Honoré  
 11.45 *Muri shinj: nihon no natsu* di Nagisa Oshima  
 14.15 *Etsuraku* di Nagisa Oshima  
 17.00 *Shiiku* di Nagisa Oshima  
 20.15 *Hakuchu no torima* di Nagisa Oshima  
 22.45 *Natsu no imoto* di Nagisa Oshima  
**Cinema Ambrosio - Sala 3**  
 09.45 *Le roi de l'évasion* di Alain Guiraudie  
 12.00 *Kokujin kokka tanjo* di Nagisa Oshima  
 12.00 *Joi! bangura* di Nagisa Oshima  
 12.00 *Bengaru no chichi ra-man* di Nagisa Oshima  
 15.00 *Daitoa senso* di Nagisa Oshima  
 17.30 *Goze momoku no onna-tabigeinin* di Nagisa Oshima  
 17.30 *Kyojinguin* di Nagisa Oshima  
 20.30 *Ashita no taiyo* di Nagisa Oshima  
 20.30 *Chisana boken ryoko* di Nagisa Oshima

# Lo "swapping" ha proprio tante facce

Agnese Gazzera

Swapping uguale scambi di coppia? Non più, o almeno non solo. Fino a qualche anno fa, la parola swapping evocava scene orgiastiche in stile "Eyes wide shut" e ambigui festini a luci rosse. Ma ecco che, in tempo di crisi, il termine inglese è tornato al suo, assai meno trasgressivo, significato letterale. Quello di baratto. Ormai è diventata una tendenza, soprattutto tra donne, organizzare "Swap party" in cui scambiarsi gli oggetti e gli abiti che non vanno più o

cui rinnovare il guardaroba, meno ingombrano di cose che non si usano più. Non è un caso che abbiamo parlato al femminile. Gli swap party sono roba da donne, non solo perché con tutta probabilità gli uomini non avrebbero la voglia di organizzarli più che di partecipare, ma anche perché le soluzioni creative in fatto di stile, nei momenti di difficoltà, vengono dalle donne. Il trucco, naturalmente, sta nel chiamare le persone giuste, che abbiano voglia di creare l'atmosfera adatta: amiche shopping-dipendenti, persone che abbiano gusti affini e possano intendersi, che non diano in beneficenza i vestiti smessi ad ogni cambio di stagione e soprattutto che non siano gelose delle proprie cose. Lo swapping ormai è un fenomeno, tanto che in molte città anche i locali organizzano appuntamenti a tema e che on-line è tutto un fiorire di siti pensati ad hoc (come [www.bigwardrobe.com](http://www.bigwardrobe.com) e [www.clothingswaps.com](http://www.clothingswaps.com)). Giocare allo swapping, però, vuol anche dire essere consapevoli che entrano in gioco altri aspetti, oltre al divertimento con le amiche e al risparmio. Li riassume lo slogan di uno di questi siti dedicati allo style-baratto: "Be good. Be green. Be glam". Un modo per essere buoni, perché prima o poi un party sfortunato capita, in cui si riceve poco e si dà molto, mettendo così alla prova la propria generosità. Ma anche perché quel che avanza dagli scambi di solito viene donato ad enti benefici che raccolgono abiti usati. Un modo per essere ecologisti, promuovendo e riabituandoci alla sana, vecchia, pratica del riuso e abolendo allo spreco. Infine, un sistema infallibile per essere trendy: invitate le amiche al vostro swap-party, le stupirete e vi sentirete molto, molto chic.



che hanno stufato: un paio di scarpe dal tacco a stiletto in cambio di un ombretto dorato, dei jeans a zampa super-vintage al posto di una camicetta, un foulard di seta per un cappotto. Agli swap-party si sa con che cosa si entra, ma non si può sapere con che cosa si uscirà. Il bello, poi, è che le più entusiaste partecipanti non sono ragazzine squattrinate (anche se non mancano), ma donne in carriera e fior-fior di nomi dell' "upper class". Perché quando diciamo che è una tendenza, intendiamo che è trendy, che fa proprio "figo", insomma. Basti pensare che, giusto per restare a Torino, persino Luciana Littizzetto ha confessato di organizzare feste a base di scambi di abiti e accessori con le amiche. Ma andiamo con ordine. Ecco come funziona uno swap-party. Si invita alla festa un gruppo di amiche, amiche di amiche e conoscenti, allargando l'invito quanto si vuole. Ciascuna porta ciò che per vari motivi non utilizza più: abiti, scarpe e accessori fuori moda, oppure inusabili perché la taglia non è più quella giusta, che hanno stufato, regali non graditi o vestiti acquistati "in un momento di follia". Intorno a un aperitivo o a un tè, si dà il via allo scambio: si misurano i capi dilungandosi in consigli, decidendo cosa fa per sé e per il proprio armadio. A party concluso, il bilancio è sempre positivo: zero spese, molto divertimento e risate, qualche nuova amica, capi "nuovi" con

## "Swappando" si arriva anche in Sardegna

g.g.

Tasche vuote ma voglia di viaggiare tanta? Il viaggiatore evolve e fa di necessità virtù, ritornando all'antico rito del baratto. Da tempo su Internet si sono moltiplicati i siti che propongono scambi senza circolo di denaro e dagli USA è arrivata la moda degli swap party, privati o pubblici, nei quali ci si ritrova per scambiarsi beni e servizi. Dal 16 al 22 novembre anche in Italia migliaia di strutture affiliate al portale dei BB (che hanno accolto la proposta con entusiasmo e curiosità) aderiranno alla Settimana del baratto. Così in tantissimi B&B italiani si potrà soggiornare gratuitamente, o meglio, offrendo beni o servizi. Preparate delle ottime conserve? Ottimo, potreste barattarle con un paio di pernottamenti inclusa colazione. Avete una enorme collezione di dvd o dvx e non trovate più lo spazio dove sistemarli? Perfetto, portateli in dono ai gestori di una struttura ricettiva in cambio di un indimenticabile weekend. E se siete dei gestori ... potreste barattare il pernot-



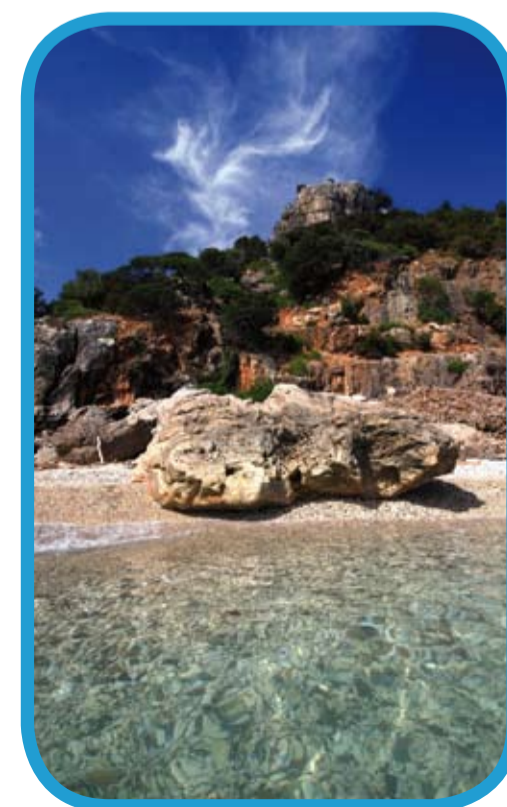
In via Belfiore 24 convivono fianco a fianco la Chiesa Evangelica "La compassione di Gesù Cristo" con il "Club 99". Le porte sono vicine ma guai a... scambiarle! L'una apre i battenti alle anime pie in cerca di ristoro

spirituale e mentre nell'altra... diciamo che anche nella porta a fianco risuona la frase "ora scambiatevi un segno di pace". In fondo come sempre è solo una questione di punti di vista...

tamento con lezioni di musica o, in alternativa, ospitare un idraulico o un giardiniere, che elargiranno i loro servizi e dimostreranno la loro professionalità con piccoli lavori nella struttura ospitante. L'idea è nata dai gestori di Villa Colle, il primo B&B, un bed and breakfast "al cubo" dove la terza B sta proprio per Baratto. La struttura (che si chiama come la casa di Pippi Calzelunghe) si trova in



Sardegna, a Bosa, borgo medioevale, provincia di Oristano. Per trascorrere una settimana o un weekend di relax non servono i "piccioli". Se lavorate nel campo dell'informatica, dell'elettricità o dell'idraulica potreste ripagare l'ospitalità con dei lavoretti, in casa dove c'è sempre bisogno di qualche piccolo intervento. Info: 0785 375611 - [alfredo.meschi@libero.it](mailto:alfredo.meschi@libero.it) - [www.bed-and-breakfast.it](http://www.bed-and-breakfast.it).



# Cinema Torino

## Alfieri

p. Solferino 4. Tel 0115623800  
Viola di mare 18.20/20.30/22.30  
La doppia ora 18.00/22.30

## Ambrosio

c. Vittorio 52. Tel 011540068  
27° Torino Film Festival\*

## Arlucchino

c. Sommeiller 22. Tel 0115817190  
Up (3D) 15.00/16.50  
Basta che funzioni 18.40/20.30/22.30  
L'uomo che fissava le capre  
15.00/16.50/18.40/20.30/22.30

## Centrale

v. Carlo Alberto 27. Tel 011540110  
Baaria 15.30/18.30/21.30

## Due Giardini

v. Monfalcone 62. Tel 0113272214  
L'uomo che fissa le capre  
16.00/18.00/20.30/22.15  
Il nastro bianco 15.45/18.30/21.30

## Eliseo

v. Monginevro 42. Tel 0114475241  
Gli abbracci spezzati  
15.30/17.50/20.10/22.30

Nemico pubblico 16.00/19.00/22.00  
Julie&Julia 15.40/17.55/20.15/22.30

## Empire

p. Vittorio 5. Tel 01119504083  
Lebanon 16.30/18.30/20.30/22.30

## Erba

c. Moncalieri 241. Tel 0116615447  
Le tredici rose 20.00/22.30

## Fratelli Marx

c. Belgio 53. Tel 0118121410  
L'uomo che fissa le capre  
16.00/18.00/20.30/22.15  
Un alibi perfetto 15.45/18.10/20.15/22.20  
Gli abbracci spezzati 15.30/17.45/20.00/22.15

## Greenwich Village

v. Po 30. Tel 011839123  
27° Torino Film Festival\*

## King Kong Microplex

v. Po 21. Tel 01119780674  
Basta che funzioni 16.30/20.30/22.30  
La voce stratos 18:00

## Medusa

Salita Michelangelo Garove 24. Tel 892111  
2012 14.30/15.40/17.30/18.55/21.30/22.10

Nemico pubblico 15.25/16.30/18.30/19.30/21.30/22.30

Up (3D) 15.30/17.50/20.10/22.30  
Parnassus 14.40/17.20/20.00/22.40  
Nel Paese delle creature selvagge 15.00  
Gli abbracci spezzati 14.40/17.20/20.00/22.40  
Oggi sposi 17.15/22.20  
Amore 14 14.45/20.00

## Massimo

v. Verdi 18. Tel 0118125606  
27° Torino Film Festival\*

## Nazionale

v. Pomba 7. Tel 0118124173  
27° Torino Film Festival\*

## Pathè Lingotto

v. Nizza 230. Tel 0116677856  
Gli abbracci spezzati 14.30/17.10/19.55/22.30  
Amore14 14.30/17.00/19.40  
Julie&Julia 22.20  
Un alibi perfetto 14.35/17.15/19.55/22.35  
L'uomo che fissava le capre  
15.20/17.40/20.00/22.20  
Up (3D) 14.30/15.30/16.50/17.50/20.10/22.30  
Twilight 18.00/21.00  
2012 14.35/15.20/17.50/18.40/21.00/22.00  
Nemico pubblico 15.50/18.50/21.50  
Michael Jackson's this is it 19.100/21.35

Oggi sposi 14.35/17.10/19.50/22.25  
Parnassus 14.30/17.00/19.35/22.10

## Romano

Galleria Subalpina. Tel 0115620145  
Parnassus 15.00/17.30/20.00/22.30  
Gli abbracci spezzati  
15.00/17.30/20.00/22.30  
Alza la testa 15.45/17.50/20.10

## Reposi

v. xx Settembre 15. Tel 011531400  
Up (3D) 15.30/17.50/20.10/22.30  
L'uomo che fissava le capre  
15.30/17.50/20.10/22.30  
2012 15.45/19.00/22.15  
Un alibi perfetto 15.15/17.40/20.05/22.30  
Gli abbracci spezzati  
15.00/17.30/20.00/22.30  
Nemico pubblico 16.00/19.00/22.15  
La battaglia dei tre regni 15.45  
Bastardi senza gloria 18.45/22.00

\*Per il programma di Torino Film Festival vai a pag.6

## Correva l'anno ...

### Mercoledì 18

1477 - William Caxton produce "Dictiones or Sayengis of the Philosophes", il primo libro inglese stampato con una pressa.

1935 - Guerra d'Etiopia: la Società delle Nazioni decreta le sanzioni economiche contro l'Italia in quanto paese aggressore dell'Etiopia.

1971 - Muore a quarantatré anni, dopo un'operazione al cervello, l'armonicista blues Junior Parker.

1978 - Suicidio di massa di Jonestown: a Jonestown (Guyana), Jim Jones guida il suo Popolo del Tempio ad un suicidio di massa; muoiono 913 persone, tra cui 276 bambini.

### Giovedì 19



1964 - I Beefeaters cambiano nome. Nascono i Byrds, una delle grandi band della storia del rock.  
1969 - L'agente di PS Antonio Annarumma diventa la prima vittima degli Anni di piombo in Italia.

## Gtt , quale futuro ?

L'Anpi di Torino, più attivo che mai dopo la conferenza di organizzazione del giugno scorso, organizza per domani pomeriggio l'incontro "GTT, quale futuro?". Un'occasione importante per fare il punto sull'azienda di trasporti pubblici di Torino, alle soglie del suo definitivo scorporo e del conseguente imminente ingresso di capitali privati. L'incontro, aperto al

pubblico, vedrà i lavoratori dell'azienda confrontarsi con una serie di ospiti di riguardo come Tommaso Panero, amministratore delegato della GTT, Tom Dealessandri, vicesindaco di Torino, Maria Grazia Sestero, assessore ai trasporti di Torino e Davide Masera in rappresentanza di CGIL, CISL e UIL. Appuntamento quindi giovedì 19, ore 16,45 al salone GTT di corso Turati 19/6.

## Clint Eastwood in un libro

### Santho Iorio

E' stato presentato al cinema Massimo il volume "Clint Eastwood", curato da Giulia Carluccio, docente di storia del cinema nordamericano presso l'Università degli Studi di Torino. La serata è stata organizzata dal D.A.M.S. e dal Museo Nazionale del Cinema, con l'intervento di Franco Prono, Giaime Alonge e Giacomo Manzoli. Disponibile in libreria dal 4 novembre, il volume, edito da Marisilio, è inserito nella collana "sequenze d'autore" diretta da Paolo Berretto. Il testo, che volutamente ha un taglio molto parziale, analizza soltanto cinque film degli ultimi vent'anni: "Il Cavaliere pallido" (1985), "Gli Spietati" (1992), "Un mondo Perfetto" (1993), "Mystic River" (2003) e "Million Dollar Baby" (2004). «Analizzando i nuclei centrali dei film in questione, si ripercorre complessivamente tutta la filmografia dell'attore e poi regi-

sta - dice l'autrice - e i 5 saggi affrontano diverse problematiche: dalla collocazione dell'opera di Eastwood rispetto al cinema contemporaneo, che non può essere riportato alla new-Hollywood o al cinema post-moderno, al rapporto con il cinema classico. Il modo in cui il regista statunitense rielabora i generi e i percorsi tipici del cinema classico non sono riconducibili ad altre pratiche del cinema contemporaneo. Infine si studia la relazione che questi film, di genere e d'autore, hanno con il substrato antropologico, mitologico della cultura americana». L'opinione di Franco Prono, che considera Eastwood il più grande attore americano per la sua recitazione minimalista, sostiene che «... Eastwood era detestato dalla critica solo perché considerato l'attore fascista per eccellenza, sia per le sue interpretazioni come Callaghan, sia per il fatto di essersi sempre dichiarato repubblicano.» Ma ribatte Giaime Alonge:

## Studenti in piazza

leri mattina, per la "Giornata di mobilitazione internazionale per il diritto allo studio" ci sono state manifestazioni di studenti in tutta Italia. A Torino il corteo, formato da diverse migliaia di ragazzi tra studenti superiori e universitari, è partito da piazza Arbarello per sfilare nelle vie del centro. Oltre alle proteste contro la Gelmini, un pensiero è andato a Vito Scafidi, lo studente morto un anno fa per il crollo del liceo Darwin di Rivoli. Non sono mancate le contestazioni al Rettorato e al Miur, anche con una certa ironia: alcuni manifestanti hanno realizzato un finto preservativo con un grosso sacchetto di nylon pieno di palloncini con su scritto "Preserviamo l'Università pubblica".



"... non è un caso che Eastwood cominci ad affermarsi come autore dal 1988 in poi, nel momento in cui da una parte si chiude un'epoca che ha azzerato alcune posizioni ideologiche e dall'altra l'opera del cineasta americano registra una doppiezza ideologica che è riconducibile alla complessità del suo cinema".